

■■ VERSO LA BEATIFICAZIONE

Il Sinodo di Bergoglio sotto il segno di Paolo VI

■ ■ MASSIMO FAGGIOLI

Domenica prossima 19 ottobre papa Francesco beatifica Paolo VI, e nel contesto della chiesa cattolica del 2014 questo è un atto che dice molto della direzione in cui Bergoglio vuole portare il cattolicesimo mondiale.

È un ritorno ad alcune linee di papa Montini, il papa che ha preso in mano il concilio nel 1963 e lo portò a conclusione nel 1965 e alla sua applicazione, e significa una ripresa di traiettorie che erano state in parte interrotte durante i trentacinque anni dei pontificati di Karol Wojtyła e Joseph Ratzinger.

Il primo segnale evidente di questa ripresa di Montini da parte di papa Francesco è il Sinodo dei Vescovi. Istituito nel 1965 per recepire (ma anche per frenare) le istanze collegiali provenienti dal concilio, i Sinodi di Paolo VI sono stati un esperimento ben più fruttuoso di quelli di papa Giovanni Paolo II e papa Benedetto XVI. Il Sinodo del 1974 sull'evangelizzazione è uno dei punti di riferimento di Bergoglio, come si legge nell'esortazione *Evangelii Gaudium* pubblicata nel novembre scorso, ma non solo.

— SEGUE A PAGINA 5 —

... VERSO LA BEATIFICAZIONE ...

Il Sinodo di Bergoglio sotto il segno di Paolo VI

SEGUE DALLA PRIMA

■ ■ MASSIMO FAGGIOLI

Papa Francesco ha riabilitato il Sinodo creato da Paolo VI facendone un momento di dibattito collegiale vero tra i vescovi riuniti a Roma, ma anche un momento di dibattito in tutta la chiesa: forse meno del "Sinodo permanente" richiesto da alcuni vescovi al concilio, ma certamente di più dei Sinodi celebrati sotto i due pontificati precedenti.

Un secondo indizio di un certo "montinismo" di Bergoglio è la visione del ruolo del papa: un vescovo di Roma che riforma (la vera riforma post-conciliare della Curia romana è del 1967, non quella del 1988) e che muove l'agenda della recezione del concilio e dell'aggiornamento della chiesa: da Roma,

ma con crescenti responsabilità dei vescovi e delle conferenze episcopali nazionali. Il dimenticatoio in cui Montini era stato fatto cadere negli ultimi anni derivava dall'ostilità tanto dei radicali quanto dei conservatori ad una visione di chiesa riformatrice e riformista. Paolo VI "principe riformatore" (definizione di Andrea Riccardi) è invisito ai radicali in quanto principe e ai conservatori in quanto riformatore. Francesco, la cui carriera ecclesiastica prima del pontificato è eccezionale e radicalmente diversa da quella di Paolo VI, ha una visione simile.

Il terzo elemento che accomuna Paolo VI e papa Francesco è una visione di chiesa, ovvero un'ecclesiologia profondamente conciliare: quella dei documenti del Vaticano II *Lumen Gentium* (la chiesa come comunione) e *Gaudium et Spes* (la chiesa nel mondo moderno) e

della sua enciclica programmatica *Ecclesiam Suam* del 1964 (il dialogo come parola-chiave per la chiesa nel contemporaneo). È un'ecclesiologia che diffida degli integralismi (tanto teologici quanto ideologici e politici), e che vede nella mediazione (tanto in teologia quanto in politica) la condizione necessaria per la vitalità del cristianesimo nel mondo pluralista. La mediazione significa adattamento, ma anche inculturazione e spogliazione di culture cattoliche che sono autotrofe solo per chi voglia illudersi.

Quarto punto, la *Humanae Vitae*. Molti vescovi riuniti in Sinodo pensano che sia necessario riproporre e riscoprire l'enciclica sulla contraccezione *Humanae vitae* di Paolo VI, pubblicata nel fatale 1968. Quell'enciclica rappresentò la prima grave interruzione del dialogo tra chiesa e cultura moderna nel

post-concilio, sia per metodo sia per merito di quell'insegnamento: papa Francesco ne è chiaramente consapevole. Inquadrare quell'enciclica all'interno dell'ecclesiologia conciliare e di un rapporto di amicizia tra chiesa e mondo è il solo modo non tanto per recuperare

la figura di Paolo VI, ma specialmente per "riprendere la parola" (per dirla con un altro gesuita sessantottino, Michel de Certeau) su amore, matrimonio e vita umana in una maniera non ideologica.

È possibile accettare ciò che *Humanae Vitae* dice su

amore, matrimonio e procreazione, e allo stesso tempo usare responsabilmente e in coscienza i contraccettivi in una vita di coppia. La storia morale della chiesa post-conciliare è fatta anche di queste coppie di cattolici. Francesco è quello che ne ha incontrate più di tutti gli altri papi.

